

«Pompei e dissesto idrogeologico ecco i progetti concreti per ripartire»

Intervista

Barca: priorità all'area archeologica e ai 600 interventi per la messa in sicurezza dei territori a rischio

INVIATO

ROMA. È soddisfatto Fabrizio Barca, ministro per la Coesione territoriale. Il buon esito del tavolo di Palazzo Chigi è soprattutto merito suo, e non solo sul piano organizzativo.

Sbaglio o anche lei non si aspettava tanta disponibilità da parte di governatori e sindaci?

«Al contrario. Stiamo lavorando senza sosta da due mesi con Regioni e Comuni per coinvolgerli in questo percorso. E i risultati sono confortanti. Erano 14 anni che non si vedevano un clima e una vivacità di idee come quella che abbiamo registrato nell'incontro».

Cosa vuol dire, esattamente?

«Che gli anni non sono passati invano. Ci sono stati errori, indecisioni ma oggi si avverte in tutta la sua importanza la voglia di raccogliere e rilanciare la sfida. Con la concretezza dei progetti ma anche con una visione di prospettiva che aiuta a risalire la china».

Si è messo in testa di convincere l'Europa che il Mezzogiorno non è

solo malaffare, ritardi e criminalità?

«C'è un ascolto forte a livello europeo su quanto accade nel Sud e per il Sud. Sia nell'ultimo Consiglio europeo sia durante i lavori della Commissione Hubner quest'attenzione è stata

evidente. Ma dallo scetticismo del passato si è passati ora ad una nuova fase: l'Ue aspetta segnali positivi e mi pare che stanno arrivando».

Regioni e Comuni presentano idee per lo sviluppo e dimostrano che lavorare per tagliare i costi della politica e della spesa non è impossibile: è cambiato il vento o si tratta di coincidenze?

«Di una scelta mirata e convinta. Da una parte dare una mano all'Europa, puntando su progetti che rilanciano lo sviluppo dell'area e con esso dell'intero Paese. Ma dall'altro si partecipa alla delicata fase di austerità che vive l'Italia con strumenti appropriati».

Si è parlato anche del caso Pompei al tavolo: perché?

«Abbiamo inserito d'ufficio il progetto di messa in sicurezza dell'area archeologica nel Piano di coesione che, come si sa, utilizza fondi europei. Si tratta di una scelta obbligata: il progetto è già stato approvato da Bruxelles e si avvale dell'impegno qualificante del ministero dell'Interno sul fronte della sicurezza. Faremo di tutto perché nemmeno un euro destinato a Pompei finisca nelle mani sbagliate».

Ma la cattiva nomea del Sud sembra

una cappa di cui è difficile liberarsi.

«Non lo nego. Ma credo che sia utile l'esempio che anche il vostro giornale ha lanciato chiedendo al governo e agli enti locali del Mezzogiorno di mettere palla al centro e di ricominciare a parlare di Sud. Credo che un ragionamento del genere debba essere fatto ora anche da parte degli intellettuali e dei media del Nord: si tratta di porre fine ad una disattenzione che spesso ha alimentato pregiudizi e valutazioni sbagliate».

Oggi sarà a Napoli e domani con il commissario europeo Hahn e il collega Profumo incontrerà le scuole: cosa si aspetta?

«Parleremo con insegnanti e alunni, spiegheremo loro quello che stiamo facendo e chiederemo come la pensano. L'obiettivo di fondo resta quello di partenza: migliorare la qualità della vita dei cittadini del Sud partendo dai servizi essenziali, la scuola in testa». **Non c'è il rischio che tavoli come quello di ieri diventino uno spot, che tutto finisca qui?**

«Nessun pericolo. Nei prossimi tre giorni abbiamo tante cose da fare per proseguire questo percorso. L'incontro con Hahn ad esempio e poi venerdì in Consiglio dei ministri l'approvazione di un pacchetto di interventi per mettere in sicurezza aree franose e a rischio di dissesto idrogeologico del Mezzogiorno. Sono 600 interventi, altro che spot».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il clima

Lo scetticismo è acqua passata, si è aperta una fase nuova: Bruxelles aspetta ora segnali positivi



L'esecutivo Il ministro della Coesione territoriale, Fabrizio Barca